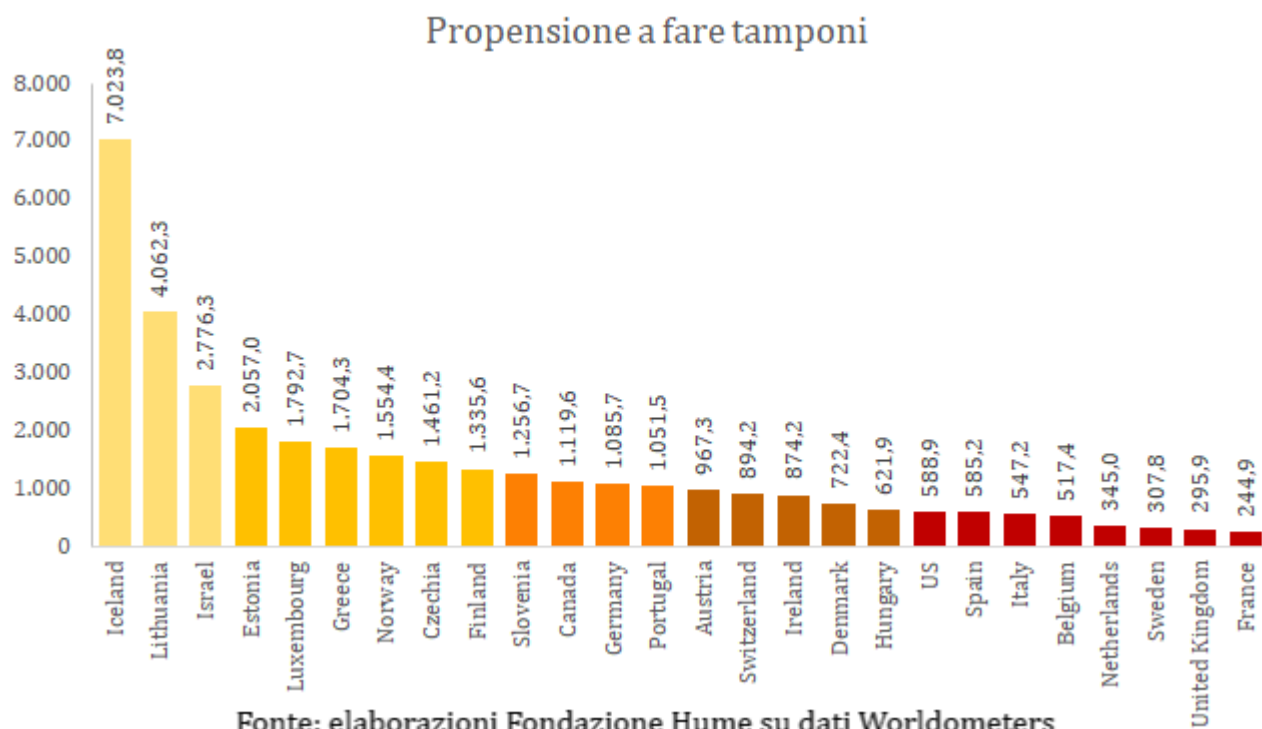


# Più tamponi, meno morti

written by Fondazione David Hume | 4 Maggio 2020

## Un confronto internazionale

Sul fatto che le autorità non dicano il vero, quando affermano che siamo il paese del mondo che fa più tamponi, non ci sono più dubbi. In [due contributi](#) precedenti abbiamo ampiamente dimostrato come stanno le cose: se si considera l'anzianità epidemica, l'Italia è uno dei paesi che fa meno tamponi al giorno per abitante.



Come si vede, solo 5 paesi (fra cui Francia e Regno Unito) fanno meno tamponi dell'Italia; gli altri 20 ne fanno di più, talora molti di più (è il caso, ad esempio, di Israele, Grecia, Norvegia).

Fin qui tutto chiaro, anche se spesso negato. Ma ora ci chiediamo: hanno ragione quanti affermano che la politica dei tamponi ha effetti rilevanti sul controllo dell'epidemia? In questo senso si sono pronunciati, fra gli altri, il prof.

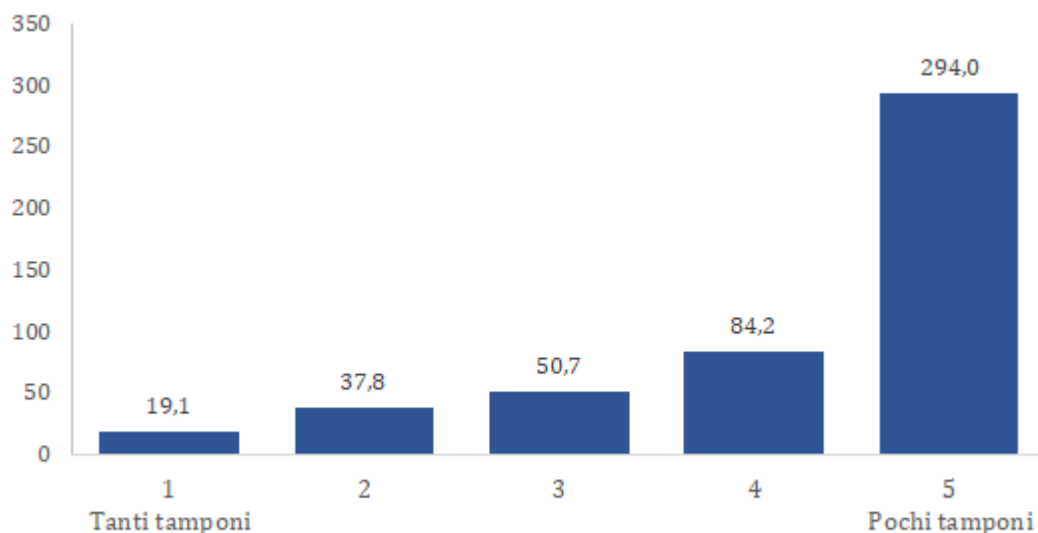
Massimo Galli (infettivologo dell'ospedale Sacco di Milano), e l'immunologo Jean François Delfraissy, consigliere di Macron per la gestione dell'epidemia.

Il primo, in un'intervista televisiva, ha ipotizzato che, proprio grazie alla sua elevata capacità di fare tamponi, la Germania fosse uno dei pochi paesi europei importanti con buone chances di uscire relativamente bene dall'epidemia. Il secondo è arrivato a dire che, ove la Francia avesse avuto una capacità di fare tamponi di 100 mila al giorno (anziché soltanto 3 mila), forse non avrebbe consigliato il lockdown al Presidente francese.

A giudicare dai dati disponibili, l'ipotesi di un elevato impatto dei tamponi sul tasso di mortalità di un dato paese è tutt'altro che campata per aria. In questo campo non esistono prove irrefutabili, ma l'analisi dei dati fornisce una forte evidenza a favore dell'ipotesi di un nesso inverso fra propensione a ricorrere ai tamponi e tasso di mortalità: più tamponi si fanno, meno drammatica è la conta finale dei morti.

Dividendo i paesi in classi di propensione a fare tamponi (1° classe tanti, 5° classe pochi) la situazione risultante è la seguente.

## Numero di morti per 1 milione di abitanti

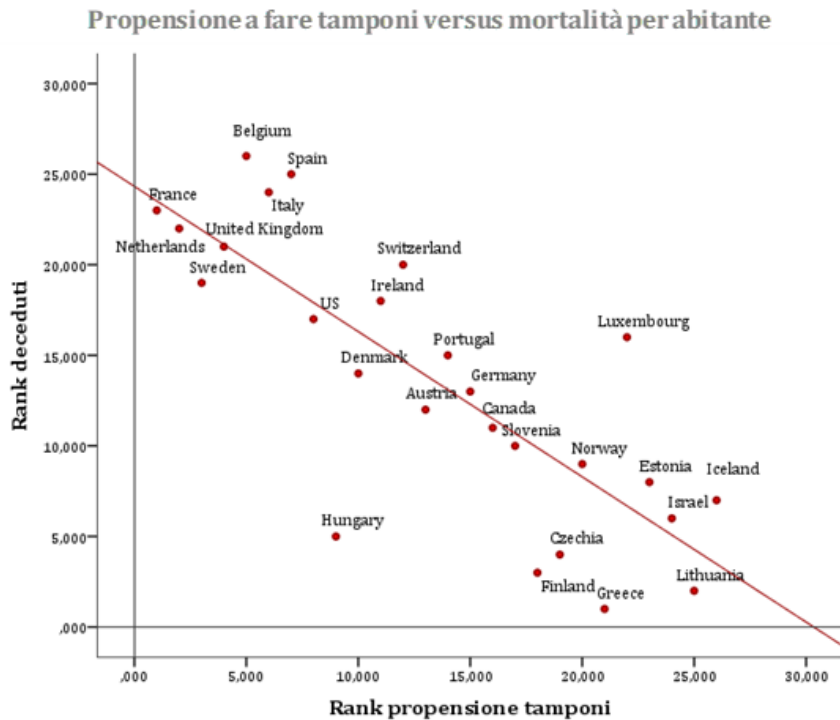


Fonte: elaborazioni Fondazione Hume su dati Johns Hopkins University

Passando dalla prima classe (che include Israele, Lituania e Islanda) all'ultima (che include Italia, Spagna, Regno Unito, Stati Uniti ma *non* la Germania), il tasso di mortalità passa – con impressionante regolarità – da 19 a 294 morti per milione di abitanti: un rapporto di oltre 1 a 15. Un'analisi della distribuzione completa suggerisce che le soglie critiche siano situate intorno a 600 e 1000 tamponi al giorno per abitante. Il tasso di mortalità è quasi sempre relativamente modesto sopra i 1000 tamponi al giorno, è quasi sempre molto alto sotto i 600: la Germania è sopra la soglia dei 1000, l'Italia è sotto la soglia dei 600. Indicativamente si può suggerire che, per evitare l'esplosione della mortalità, l'Italia avrebbe dovuto fare il doppio dei tamponi che ha effettivamente fatto. E' anche interessante osservare che, nel caso della Francia, la soglia di sicurezza fissata da Delfraissy (100 mila tamponi al giorno) corrisponde a circa 1500 tamponi al giorno per abitante, più o meno il valor medio della classe 2.

La relazione inversa fra tamponi e mortalità è ancora più chiara se confrontiamo le posizioni (o ranghi) dei paesi nelle due graduatorie che si possono stabilire in base alle variabili "propensione a fare tamponi", e "tasso di mortalità

per milione di abitanti”.



Fonte: elaborazioni Fondazione Hume su dati Worldometers e Johns Hopkins University

Il diagramma mostra con estrema chiarezza che la mortalità tende a decrescere con il numero di tamponi: la correlazione è negativa, pari  $-0.802$ .

Il medesimo diagramma diventa ancora più nitido se restringiamo l'analisi ai paesi di tradizione occidentale, eliminando i paesi ex-comunisti. La correlazione inversa, già elevata, aumenta ancora in modulo ( $-0.832$ ).

Credo vi sia materia per riflettere.

\*\*\*

### ***Nota tecnica***

I dati provengono dal database Worldometers rappresentano gli ultimi dati comunicati al 19 aprile 2020. Va tenuto presente che alcuni paesi non comunicano il dato dei tamponi quotidianamente, e altri comunicano il dato dei soggetti testati anziché quello dei test effettuati, due circostanze

che comportano entrambe una sottostima della propensione ad effettuare tamponi. Ciò fa sì che la posizione effettiva di alcuni paesi (ma non dell'Italia) potrebbe essere migliore di quella da noi stimata, peggiorando così la posizione relativa dell'Italia.

I paesi inclusi nell'analisi sono costituiti dall'insieme delle società avanzate per le quali erano disponibili dati sulla mortalità e sui tamponi.

L'anzianità epidemica di un paese è definita come il numero di giorni trascorsi dal primo giorno in cui il numero di morti ha superato il livello di 10 per milione di abitanti.

Le classi di propensione sono così definite:

classe 1: oltre 2500 tamponi al giorno per milione di abitanti;

classe 2: fra 1300 e 2500

classe 3: fra 1000 e 1300

classe 4: fra 600 e 1000

classe 5: meno di 600